



**Seminario di Ricerca**

*“Incarnazione e imago Dei”*

**Pontificia Università Antonianum, Roma**

**19–21 Marzo 2015**

*Aula del Senato Accademico*

**PROGRAMMA E ABSTRACT**

Con il supporto della

**JOHN TEMPLETON**  
**FOUNDATION**

## PROGRAMMA

### 19 Marzo – 1ª Sessione –

- 15:00 Indirizzo di saluto e introduzione
- 15:30 *Influenza della cultura sull'anatomia cerebrale. Un nuova prospettiva per la specificità umana tra scienza e teologia*  
Ivan COLAGÈ e Lluís OVIEDO
- 17:00 Coffee Break
- 17:30 *Discussione*
- 18:30 Fine della sessione

### 20 Marzo – 2ª Sessione –

- 10:30 *La ragione formale dell'incarnazione: deformità e cristogenesi*  
Javier CALPE
- 11:45 Coffee Break
- 12:15 *Discussione*
- 13:15 Fine della sessione
- 13:30 **Pranzo da "I Buoni Amici" per tutti i partecipanti**

### – 3ª Sessione –

- 15:30 *Gesù Cristo modello/esemplare della persona umana: prospettive di ricerca emergenti dal rapporto tra cristologia e antropologia*  
Vincenzo BATTAGLIA
- 16:45 Coffee Break
- 17:15 *Discussione*
- 18:30 Fine della sessione

### 27 Settembre – 4ª Sessione –

- 9:30 *Discussione generale, prima parte*  
[I partecipanti possono proporre brevi presentazioni – 10-15 min. – a commento delle relazioni e come stimolo alla discussione]
- 11:00 Coffee break
- 11:30 *Discussione generale, seconda parte*
- 12:30 Fine dei lavori

## ABSTRACTS

### **Influenza della cultura sull'anatomia cerebrale. Un nuova prospettiva per la specificità umana tra scienza e teologia**

*Ivan Colagè e Lluís Oviedo*

Facoltà di Filosofia/Teologia, Pontificia Università Antonianum

La ricerca che presenteremo (e che rappresenta parte importante nel contesto del progetto di ricerca in corso in Antonianum e finanziato dalla John Templeton Foundation) è incentrato sulla questione oggi cruciale dell'unicità umana. Sebbene il tema della unicità (peculiarità, specificità, ecc.) dell'uomo è al centro della filosofia e della teologia da secoli, è solo negli ultimi decenni che molti settori della scienze naturali (biologia evoluzionistica, paleoantropologia, neuroscienze cognitive, primatologia, etologia, linguistica, archeologia, ecc.) hanno iniziato ad indagare questa questione. Ciò richiede e giustifica un approccio profondamente interdisciplinare.

Un'assunzione fondamentale è che la cultura costituisce (o dovrebbe costituire) una componente essenziale della unicità umana. Uno degli approcci più recenti messi in campo nelle "scienze della vita" per trattare la dimensione culturale è la cosiddetta "co-evoluzione di geni e cultura". Accanto a questo, gli studi sull'apprendimento neurale (incardinati attorno alla "legge di Hebb": neuroni che si attivano insieme si legano insieme) hanno mostrato che l'essere umano ha la capacità di imparare (in questo specifico senso neurale) durante l'intero arco di vita, e che la plasticità del cervello umano è maggiore, e dura più a lungo, di ogni altro animale (mammiferi e primati non-umani inclusi).

Ora, tanto la plasticità cerebrale (apprendimento neurale) quanto la co-evoluzione di geni e cultura apportano dati e prospettive interessanti e fondate per affrontare il tema della specificità umana dal punto di vista scientifico. Tuttavia, potrebbero essere non interamente conclusive a tal fine. Infatti, la co-evoluzione di geni e cultura potrebbe essere concepita come un'ulteriore forma di quel fondamentale processo biologico (caratterizzante praticamente ogni forma di vita) chiamato "costruzione della nicchia". In maniera simile, l'apprendimento neurale è qualcosa che accade nel sistema nervoso di ogni forma di vita che ne sia dotato (finanche in forme elementari come i molluschi marini).

La ricerca che presenteremo potrebbe fornire una ulteriore prospettiva, potenzialmente in grado di superare le limitazioni di altri approcci all'unicità umana appena messe in luce (o quantomeno aggiungersi alla lista di possibili argomenti).

Prenderemo le mosse da alcuni dati recentemente ricavati a proposito di una specifica area del cervello umano (detta area visiva per la forma delle parole – Visual Word Form Area, VWFA), collocata nel giro fusiforme ventrale sinistro. Quest'area cerebrale gioca un ruolo cruciale nel trattamento degli stimoli visivi ortografici (per la lettura e quindi il linguaggio scritto). La VWFA viene a specificarsi nel cervello umano quando un individuo impara a leggere e ciò accade praticamente nello stesso modo per ogni linguaggio, cultura e sistema di scrittura, nonché, soprattutto, indipendentemente dall'età in cui si impara a leggere (vale a dire, non presenta soglie critiche).

Presenteremo dati a supporto dell'ipotesi secondo cui la specificazione della VWFA non può essere intesa come un caso di co-evoluzione di geni e cultura (di fatto, non è il risultato *diretto* di processi evolutivi strettamente biologici), e non può neppure essere interamente ridotta ad un caso di apprendimento neurale locale. Questo dipenderebbe, tra l'altro, dalla possibilità che la specificazione della VWFA richieda la formazione (anche nel cervello adulto) di nuova connettività inter-regionale (a livello di materia bianca) che connetta la VWFA con altre aree che costituiscono il sistema di aree cerebrali che supportano il linguaggio orale, così da poter diventare un'area per la lettura e quindi un'interfaccia tra il codice scritto e gli aspetti fonologici e semantici del linguaggio.

Tutto ciò implicherebbe che la specificazione della VWFA rappresenti un caso in cui una dinamica genuinamente culturale recentemente inventata, come il linguaggio scritto (meno di 6.000 anni), possa influenzare l'anatomia cerebrale (a livello di connettività anatomica) senza passare attraverso processi di evoluzione biologica strettamente intesa, ed essendo qualcosa in più che semplice apprendimento neurale. Le implicazioni di questo per la questione dell'unicità umana anche a livello filosofico e teologico potrebbero essere assai rilevanti.

Primo. Se una dinamica culturale è capace di influenzare l'anatomia del cervello (secondo quanto accennato), ciò significa che la cultura non può essere concepita come un mero epifenomeno di meccanismi cerebrali. A livello filosofico più generale, questo rafforza una concezione integrale dell'essere umano nelle sue dimensioni materiale/biologica e mentale/culturale.

Secondo. Il caso della VWFA sembra interessante e stimolante per alcuni punti chiave dell'antropologia teologica cristiana. Una delle nozioni centrali da questo punto di vista è la dottrina dell'*imago Dei*. La cosiddetta interpretazione "funzionale" di tale dottrina afferma che l'essere umano è fatto ad immagine di Dio a causa del suo ruolo peculiare nella creazione, quello cioè di presiedere, aver cura, e far esprimere le piene potenzialità del creato stesso. In tal modo, l'essere umano, in virtù del suo essere ad immagine di Dio, può esser visto come avente parte attiva nei piani creativi di Dio (anche secondo la recente nozione di "co-creatore creato").

Ora, il caso della VWFA sembra proprio alludere al fatto che l'essere umano può rivolgere verso la sua stessa costituzione biologico-culturale il suo prender parte attiva nella creazione. Inoltre, ciò potrebbe avere relazioni interessanti con l'idea che l'unicità dell'essere umano non soltanto dipende dal suo *esser fatto* ad immagine di Dio (in senso statico) ma anche dal suo *esser chiamato a divenire* immagine di Dio (in senso dinamico ed in maniera connessa alla recente proposta di considerare la natura umana come un "lavoro in corso").

#### Riferimenti:

Colagè I. "The Human Being Shaping and Transcending Itself: Written Language, Brain, and Culture", sottomesso a *Zygon, Journal of Religion and Science*.

Colagè, I. "Sociality, Brain, Evolution and Culture: The Human Specificity and the *Imago Dei* Doctrine. Towards a Working Conceptual Framework", in corso di pubblicazione su *Studies in Science and Theology*.

Colagè I., D'Ambrosio P. "Exaptation and Neural Reuse: A Research Perspective into Human Specificity", *Antonianum Periodicum Trimestre* 89 (2014): 333-358.

Oviedo, L. "Do We Need to Naturalize Religion?" in Dirk Evers, A. Jackelen, M. Fuller, T. Smaedes, *Is Religion Natural?* London: Continuum Press, 2012, pp. 85-102.

Oviedo, L. "Is a Complete Biocognitive Account of Religion Feasible?", in *Zygon*, 43-1, 2008, pp. 103-126.

Oviedo L. "Explaining religion and misunderstanding human nature? The new scientific study of religion and human specificity", sottomesso a *Zygon, Journal of Religion and Science*.



### La ragione formale dell'incarnazione: deformità e cristogenesi

Javier Calpe

Facoltà di Filosofia, Pontificia Università Antoninum

Nelle pagine conclusive della mia tesi dottorale, intitolata *La presencia de Duns Scotto en la obra de Xavier Zubiri*, facevo un breve accenno alla critica elaborata da Zubiri a proposito della ragione formale dell'Incarnazione in Scotto, manifestando la mia intenzione di approfondire ulteriormente questo argomento.

La relazione inizierà, appunto, con l'analisi di questa critica. Secondo Zubiri, teologi come San Tommaso, Scotto e Molina spiegano la ragione formale dell'Incarnazione mettendo da un lato il Verbo incarnato e dall'altro l'umanità peccatrice. Per Zubiri, invece, «gli uomini entrano nel decreto (per dirla in linguaggio scolastico) dell'incarnazione, ma non come umanità peccatrice, bensì come umanità *deiforme*» (*El problema teológico del hombre: Cristianismo*, 315).

Vedremo fino a che punto sia fondata questa critica e cercheremo di mostrare la relazione tra questa umanità *deiforme* e Gesù Cristo come perfetta *imago Dei*, «immagine del Dio invisibile» (Col 1,15). Qui svilupperò fondamentalmente l'idea centrale del libro di Richard Cross, *The Metaphysics of the Incarnation*.

Per Cross, «developing a medieval-style Christology – specifically one like Scotus's – is necessary for any theologian who wants to remain faithful to Chalcedon while allowing that the human Jesus and the second person of the Trinity can engage in dialogue and conversation. Rahner defends this sort of view: “The human nature of Christ possesses a genuine, spontaneous, free, spiritual, active center, a human self-consciousness, which as creaturely faces the eternal Word in a genuinely human attitude of adoration, obedience, a most radical sense of creaturehood” (cf. Rahner, “Current Problems in Christology”, in *id.*, *Theological Investigations*, vol. I, London: Darton, Longman and Todd, 1963, 149-200, p. 158)... So we would need to take very seriously Scotus's nuanced attempt to construct an appropriate metaphysic».

Si cercherà, dunque, di mettere in evidenza che la metafisica scotiana dell'ente univoco tiene conto del fatto della *communicatio idiomatum* tra le due nature nella persona di Cristo, e parimenti della *deiformità* dell'uomo come *capax Dei*.

Successivamente, si rifletterà sul fatto che Scoto non segue, secondo Merino, lo schema teologico tradizionale: *paradiso-caduta-castigo-redenzione-gloria*, bensì lo schema *Cristo-creazione-storia della salvezza-glorificazione*. Il filosofo e teologo spagnolo Torres Queiruga ha proposto un'altro schema: *creazione-crescita storica-culmine in Cristo-gloria*. Vedremo se questo schema è più in linea, come lui sostiene, con la tradizione antica, soprattutto dei Padri greci, e con la sensibilità moderna.

Infine, si vedrà se, come diceva il gesuita Teilhard de Chardin al francescano Gabriele Allegra, “anche la creazione esiga il Cristo Pleroma, il Cristo Alfa e Omega. Perché l'integrazione della Scienza, della Filosofia e della Teologia verrà; a me basti l'essere un modesto pioniere di quella speranza espressa nel mio proclama: *La Parole Attendue*” (Cf. G.M. Allegra, *Il primato di Cristo in S. Paolo e in Duns Scoto*, 55-56).

Mi auguro, dunque, che il mio contributo, insieme a quelli degli altri partecipanti al nostro incontro, serva per avanzare in questo processo di integrazione, come voleva Teilhard de Chardin, nonchè proprio Scoto, per chi «in processu generationis humanae semper crevit notitia veritatis» (*Ord. IV*, d. I, n. 256, in ed. Vat. XI).

#### Riferimenti:

Zubiri X., *L'uomo e Dio* (titolo originale: *El hombre y Dios*). A curadi Paolo Ponzio e Armando Savignano, Edizioni di Pagina, Bari, 2013.

Zubiri X., *El problema teologal del hombre: Cristianismo*, Alianza Ed., Madrid, 1997.

Cross R., *The Metaphysics of the Incarnation*, Oxford University Press, 2002.

Allegra G. M., *Il primato di Cristo in S. Paolo e in Duns Scoto*, Edizioni Crociata del Vangelo, Palermo, 1966.

Delio I., *Il Cristo emergente. Il senso cattolico di un universo in continua evoluzione*, Edizioni San Paolo, Milano, 2014.

Calpe X., *La presencia de Duns Escoto en la obra de Zubiri*, Tesi dottorale, Pars dissertationis, Roma, 2012.



### **Gesù Cristo modello/esemplare della persona umana: prospettive di ricerca emergenti dal rapporto tra cristologia e antropologia**

*Vincenzo Battaglia*

Facoltà di Teologia, Pontificia Università Antoninum

1. Il punto di partenza è costituito da una sintetica presentazione del rapporto tra cristologia e antropologia, quest'ultima intesa sia nell'accezione più ampia delle scienze coinvolte nella ricerca antropologica, sia nell'accezione specifica di disciplina teologica. La prospettiva ermeneutica che viene proposta risponde alla convinzione, emergente dall'evento dell'Incarnazione culminato nella Pasqua, che Gesù Cristo è in se stesso la risposta, da parte di Dio, “compiuta”, “definitiva”

alle domande inerenti al significato ultimo e permanente della persona umana e dell'umanità. A tale riguardo viene ripreso l'insegnamento del Concilio Vaticano II contenuto nel n. 22 della costituzione pastorale *Gaudium et spes*.

Entro questo ampio orizzonte di senso trovano la loro precisa logica veritativa due tesi di fondo:

a) Gesù Cristo è la vera e perfetta immagine di Dio a immagine della quale Dio ha creato la persona umana;

b) la salvezza in Gesù Cristo “vero Dio e vero uomo” annunciata dal cristianesimo comporta e realizza la piena “umanizzazione” della persona umana, secondo il disegno creatore e l'amore di Dio.

2. Alla luce dell'esposizione sin qui delineata vengono ripercorse *alcune traiettorie tematiche oggetto di ricerca e di approfondimento nella riflessione teologica contemporanea, in dialogo con le scienze umane*.

a) *Il significato e la portata rivelativo/salvifica della “corporeità” di Dio*, secondo la sua piena rivelazione/attuazione in Gesù Cristo, il Figlio/Verbo di Dio fatto uomo/carne, esaltato/glorificato. Va tenuto presente, innanzitutto, che l'odierna stagione culturale assegna un'importanza particolare alla “corporeità”, specialmente per le sue ricadute in ambito soteriologico, inteso in senso ampio come ricerca della “felicità”, del “benessere”. Di conseguenza, si cerca di valorizzare il carattere simbolico/espressivo e la valenza relazionale inerenti al “corpo”/alla “carne”/ alla “corporeità” assunte, fatte proprie dal Figlio di Dio, mettendone in luce soprattutto le funzioni di mediazione irrinunciabile e di luogo vitale per la relazione/comunione di Dio con l'umanità e con il mondo.

b) *Una lettura fenomenologica e teologica della “sensibilità affettiva” – quindi anche dei “sensi” corporei e spirituali – che caratterizza il vissuto relazionale di Gesù Cristo*, epifania concreta della “sensibilità affettiva” di Dio, considerandone sia la fase della vicenda terrena, sia la fase della sua attuale esistenza di Crocifisso/Risorto, Esaltato e Glorificato, nello Spirito Santo, alla destra del Padre. Si prende in considerazione, per un esempio concreto, il sentimento della “misericordia/compassione”.

c) La dimensione estetica dell'evento dell'Incarnazione: Gesù Cristo irradia la bellezza divina con la sua corporeità/la sua carne attraversata fino in fondo dalla compassione amorosa e dalla passione dolosa, dalla chenuci e dalla gloria, dalla debolezza umana e dalla potenza dello Spirito Santo.

3. *Conclusioni*. «La fede, per essere umana, deve diventare “sensibile”» (Hans Urs von Balthasar). La valorizzazione della spiritualità cristiana come spiritualità incarnata, affettiva e umanizzante, come risposta critica a ogni proposta, proveniente anche da altri areopaghi o correnti culturali, di una spiritualità disincarnata, dualistica e gnostica.

#### **Riferimenti:**

V. Battaglia, *Sentimenti e Bellezza del Signore Gesù. Cristologia e contemplazione 3*, EDB, Bologna 2012 (ristampa).

G. Bonaccorso, *Il corpo di Dio. Vita e senso della vita*, Cittadella Editrice, Assisi 2006.

R. De Monticelli, *L'ordine del cuore. Etica e teoria del sentire*, Garzanti, Milano

G. Lettieri, *Il corpo di Dio. La mistica erotica del Cantico dei cantici dal Vangelo di Giovanni ad Agostino*, in R.E.

Guglielmetti (ed.), *Il Cantico dei Cantici nel Medioevo*, Firenze 2008, 3-90.

A. Montanari (ed.), *I sensi spirituali. Tra corpo e Spirito*, Glossa, Milano 2012.

M. Neri, *Il corpo di Dio. Dire Gesù nella cultura contemporanea*, EDB, Bologna 2010.